

Ninni Andriolo

ROMA «Un ritorno agli anni Sessanta»: agli uffici giudiziari organizzati gerarchicamente, ai procuratori generali che avocano le inchieste, ai concorsi per ottenere avanzamenti di carriera. Non ha dubbi Edmondo Bruti Liberati: il maxi emendamento che riscrive la riforma dell'ordinamento giudiziario «renderà ancora più farraginosa la macchina della giustizia». La separazione delle carriere tra giudici e pm? «Verrà introdotta di fatto».

Altro che «ragionevole durata dei processi», quindi. «Il concorsificio che mette in piedi il testo governativo - spiega il presidente dell'Anm - costituirà un potentissimo stimolo a rendere il sistema meno efficiente. Si torna a un modello cancellato negli anni Sessanta: concorsi per passare da giudici a pm, concorsi per accedere dal primo grado all'appello, concorsi per diventare consigliere di Cassazione, concorsi per le funzioni dirittive. Avremo magistrati che passeranno il tempo a esaminare altri magistrati che, a loro volta, dedicheranno molte delle loro energie a precostituire titoli per avanzamenti di carriera».

C'è da attendersi un nuovo muro contro muro tra Anm e Guardasigilli, quindi?
Assolutamente no. Chiederemo un incontro al ministro Castelli. Valutiamo positivamente, tra l'altro, la sua volontà di chiedere al Csm un parere sul maxi emendamento. Per quanto ci riguarda vogliamo esprimere la nostra posizione dopo un attento studio di tutti gli aspetti di quel testo. Vogliamo sottolineare i punti di consenso spiegando, nel contempo, i nostri dissensi.

Quali sono gli aspetti positivi del maxi emendamento?

Il rispetto del principio costituzionale che prevede la pari dignità tra tutte le funzioni (a pari anzianità pari retribuzione) e la temporaneità degli incarichi direttivi. Quest'ultima proposta riprende una vecchia richiesta dell'Anm: non si può rimanere a capo di un ufficio a vita. È giusto che ci sia una rotazione. Altri aspetti del maxi emendamento, invece, non ci trovano d'accordo. Su questi avremmo al Guardasigilli, alle forze politiche e all'opinione pubblica le nostre osservazioni critiche.

Il testo proposto dal governo può essere migliorato, quindi?

La logica dello scontro non ci appartiene. Ma per l'Anm la filosofia dei concorsi, la rigida gerarchizzazione dei pm e la separazione di fatto delle carriere non favoriscono gli obiettivi di una magistratura più preparata e di una giustizia più rapida.

Castelli vi chiede di abbandonare «la logica del sei politico tipica del Sessantotto»...

Qui risuliamo addirittura a prima del Sessantotto. Cosa significa, se non questo, la verticalizzazione degli Uffici delle procure della Repubblica? Li abbiamo dimenticati i Procuratori generali che avocavano le inchieste? Il porto delle nebbie romano di piazza Clodio era frutto di un modello che oggi si rischierebbe di reintrodurre. Quando si elaborò il nuovo Codice tutti si trovarono d'accordo attorno all'esigenza di togliere ai Pg il pote-

“ L'Associazione nazionale magistrati chiederà un incontro al ministro Castelli per discutere dei punti critici del maxi emendamento ”

l'intervista

Non piace ai giudici la filosofia dei concorsi la verticalizzazione delle procure la gerarchizzazione dei pm e l'impermeabilizzazione delle carriere ”

«Giustizia, la riforma è una fabbrica di concorsi»

Bruti Liberati: produrrà un ritorno agli anni 60. E la separazione di fatto delle carriere

re di avocare le indagini. Il sistema odierno, con i sostituti responsabilizzati e con un potere dei capi più di coordinamento che di direzione burocratica, non è stato partorito dal Sessantotto. È frutto dall'esperienza delle inchieste sul terrorismo e sulla mafia degli anni 70 consacrate dal Codice del 1989. Le nuove norme fecero piazza pulita di una concezione burocratica delle procure. Si trovò un nuovo equilibrio. Fu la stagione dei

pool con i magistrati più anziani che coordinavano il lavoro dei più giovani e con il procuratore che svolgeva compiti di coordinamento e di indirizzo più generali. Il maxi emendamento rimette in discussione questo sistema. Chiedo: sono queste le priorità da assumere per dare efficienza ad un sistema incapace di fornire giustizia in tempi rapidi?

Non crede che l'efficienza si possa ottenere incentivando i

magistrati più capaci e «censurando» le toghe meno «laboriose»?

Noi vogliamo una magistratura professionalmente adeguata, non chiudiamo gli occhi di fronte a questa esigenza. Crediamo necessari momenti di valutazione più ravvicinati rispetto a quelli attuali, incentivi all'aggiornamento professionale continuo, conseguenze economiche negative per chi non si mostra adeguato.

Bruti Liberati
presidente della
Associazione
Nazionale
Magistrati



Ma non si velocizza la giustizia costringendo giudici e pm a continui concorsi. Chiediamo che venga rispettato l'articolo 107 della Costituzione. Occorrono magistrati qualificati in Cassazione, in appello, ma soprattutto in primo grado. Un sistema che, attraverso l'incentivo dell'abbreviazione della carriera e dello stipendio, spinga i giudici a correre per l'appello e per la Cassazione lascerebbe sguarniti i posti di primo grado. E il primo grado non è meno importante dell'appello o della Cassazione. All'opposto. Il giudice di primo grado è quello che il cittadino incontra per primo ed è il giudice che prende le decisioni che determinano le conseguenze immediate.

Come si dovrebbe valutare la professionalità di un giudice o di un pm?

Noi chiediamo valutazioni a

cadenze più ravvicinate rispetto a quelle previste dal maxi emendamento. Chiediamo, in caso di giudizi di inadeguatezza, che si stabiliscano ripercussioni sugli stipendi dei magistrati. Ma vogliamo anche che si punti sull'aggiornamento professionale. Questa è la vera scommessa. Bisogna incentivare non le carriere, ma la formazione. Bisogna che questa venga resa obbligatoria, continua, permanente. Su questo il maxi emendamento è insoddisfacente ed elusivo...

La Scuola superiore delle professioni giuridiche a cosa servirebbe allora?

Così come immaginata la Scuola rischierebbe di svolgere soprattutto il compito di dare i pareri per gli avanzamenti di carriera di giudici e pm. Di ridursi essenzialmente ad una sorta di struttura ad hoc per i concorsi.

Non darà pareri anche per il passaggio dalla funzione di giudice a quella di pm e viceversa?

La scuola dovrà concedere una sorta di abilitazione per il passaggio da una funzione all'altra. Un passaggio farraginoso che, di fatto, viene reso quasi impossibile. Bisogna sottolineare che il modello di una magistratura unica, governata da un unico Consiglio superiore, è previsto dalla Costituzione. E bisogna rispettare lettera e spirito della Carta fondamentale. Per noi il passaggio di esperienze dall'una all'altra funzione è utile e garantisce i cittadini. Il pm deve essere mantenuto nell'orbita della giurisdizione perché questo garantisce la sua alterità rispetto alla polizia. Riconosciamo l'esigenza di garantire anche l'apparenza di imparzialità. Siamo consapevoli, ad esempio, della necessità che non si possa passare da giudice a pm nello stesso ufficio. Siamo contrari, però, al sistema proposto dal maxi emendamento...

Ad una più rigida distinzione tra la funzione di giudice e quella di pm, nella sostanza?

Si definisce «distinzione» delle funzioni una sostanziale impermeabilità nella pratica tra la funzione di giudice e quella di pm. Come si fa a chiedere ad un giovane laureato, che ha appena vinto il concorso per la magistratura, di scegliere pressoché definitivamente se fare il giudice o il pm prima di ogni esperienza concreta? Il maxi emendamento, nella sostanza, disincentiva fortemente il passaggio tra giudicante e requirente e viceversa. Una separazione delle carriere vera e propria, nella sostanza.

«Il 41 bis unifica Cosa Nostra»

La Dia lancia l'allarme. E teme una nuova stagione di sangue

Marzio Tristano

processo Andreotti

Politici amici? Il rosario dei nomi del «testimone» Pino Lipari

PALERMO Le accuse contro Andreotti? Un complotto del Pci. È la verità di Pino Lipari, geometra dell'Anas da trent'anni a cavallo tra Cosa Nostra, politici e appalti pubblici: per il pm Anna Maria Leone il teste, già ritenuto inaffidabile dalla Procura che lo ha sorpreso a parlare con i familiari di argomenti processuali, sta cercando di depistare la corte di appello. Le sue parole, però, danno al senatore Andreotti l'occasione per rilanciare gli interrogativi che da dieci anni il senatore a vita solleva sulle accuse di mafia dalle quali è stato assolto in primo grado.

«Complotto? - dice Andreotti - non uso questa parola, ma qualcuno mi deve spiegare perché i documenti con le accuse qualche giorno prima di essere depositati al Senato vennero inviati a casa dell'on. Violante». «E perché venne inviata al giudice Scarpinato - ha aggiunto - una lettera anonima che indirizzava le indagini sul delitto Pecorelli in un appartamento romano. Che c'entrava il pm palermitano?». Su Lipari sostiene: «non so né mi interessa se diventerà un collaboratore di giustizia, rilevo che ai pentiti che mi accusavano venivano offerti ponti d'oro, quando ce n'è uno a mio favore non viene ritenuto credibile. E vorrei sapere di quanti pentiti, o candidati tali, sono state depositate le intercettazioni di colloqui con i familiari».

tra gli stragisti di Leoluca Bagarella e Vito Vitale e i moderati facenti capo a Provenzano».

Ancora una volta la mafia mostra un solo volto allo Stato, un volto che dopo dieci anni di arresti, ergastoli, confische di beni e misure di prevenzione subite, potrebbe tornare a farsi feroce. Nella sua relazione la Dia cita i due momenti in cui il disagio dei detenuti è arrivato all'esterno: la

lettera di Pietro Aglieri ai procuratori Grasso e Vigna, nella quale il boss chiedeva sostanzialmente l'apertura di un confronto tra mafia e Stato, e l'appello lanciato da Leoluca Bagarella durante un'udienza in video-conferenza, con il quale il boss ha annunciato una serie di proteste proprio contro il carcere duro. Anche in questi due momenti Cosa Nostra ha mostrato le due anime che la segnano: quella più moderata

di Aglieri, vicino a Provenzano, che proponeva di fatto una sorta di scioglimento dell'organizzazione (ipotesi già valutata, ha detto il pentito Nino Giuffrè alla vigilia degli stragi del '92 dal gruppo dei moderati, ma scartata dall'ala dura corleonese), a quella più minacciosa di Bagarella, che nel suo proclama lanciava velati riferimenti agli avvocati parlamentari: «siamo stanchi di essere utilizzati nel dibattito politico».

Tutto questo accadeva la scorsa estate, quando il dibattito sul rinnovo o la stabilizzazione del 41 bis era ancora aperto: ora il tempo è scaduto, il 41 bis è entrato stabilmente nell'ordinamento penitenziario, per i boss quarantenni condannati all'ergastolo c'è solo la prospettiva di pentirsi. O di reggere, scatenando, con l'assenso di Provenzano, che sta lavorando per tenere unita Cosa Nostra, una nuova stagione di sangue.

Ultime battute in aula, la sentenza è prevista per gli inizi di aprile. Ieri la parola alla difesa dell'ex magistrato Verde: questo processo è un flop

Imi-Lodo, conto alla rovescia per Previti

MILANO Il processo Imi-Lodo Mondadori è ormai alle ultime battute. La settimana prossima inizieranno a parlare i difensori di Previti, il 26 marzo ci sarà la probabile replica della pm Ilda Boccassini e agli inizi d'aprile la sentenza. Ieri è toccato al difensore dell'ex magistrato Filippo Verde, l'avvocato Renato Borzone fare la sua arringa: «Questo processo è un flop, per quanto riguarda Verde - ha detto - è un'intuizione investigativa interrotta, un atto di moralismo giudiziario nutrito di sospetto, indignazione, avversione viscerale verso un modello, un gruppo e uno stile di vita. Ma non è con le viscere che si fanno i processi». E ancora: «Solo su un punto concordo con il pm: l'orrore della corruzione giudiziaria. Se qualcuno di noi, entrando in un'aula, avesse la sensazione di trovarsi di fronte a un giudice che vende le sue cause, scapperebbe inorridito. Un'accusa orribile, gravissima, se fosse vera. Lo stato di diritto di un Paese muore con la corruzione giudiziaria, è vero. Ma

il caso

Taormina: processi fermi se m'avessero dato retta

In un'intervista alla Stampa pubblicata ieri, l'avvocato Carlo Taormina, ha dichiarato che «il 26 marzo, con la condanna di Cesare Previti, la presunzione d'innocenza sbandierata dall'opposizione per rassicurare il presidente Berlusconi andrà a farsi benedire».

muore anche quando è il fine che giustifica i mezzi e quando le intuizioni e i sospetti sostituiscono le prove». L'avvocato, che ha chiesto l'assoluzione per il suo assistito per non aver commesso il fatto, ha cercato di dimostrare l'inconsistenza dell'accusa, in base alla quale Verde

avrebbe incassato 250 milioni per emettere una delle sentenze che consentirono ai Rovelli di incassare 1000 miliardi di risarcimento e agli avvocati Previti, Pacifico e Acampora di spartirsi 67 miliardi di tangente. Borzoni rileva l'incongruità della cifra: Verde si sarebbe accontentato

veramente dell'argent de poche rispetto allo straordinario affare che grazie a lui avrebbero fatto gli altri imputati. E poi si parla di riunioni fantasma, manovre non provate. «Si parla tanto anche di Babbo Natale. Ma non per questo Babbo Natale esiste». Dopo di lui hanno iniziato

le loro arringhe i legali di Attilio Pacifico, l'avvocato delle intermediazioni e delle mazzette. Il suo difensore, Alfredo Quattrocchi, sostiene che il filo conduttore del processo è che la ragion di Stato doveva prevalere sul diritto al risarcimento dei Rovelli. «Il Pm ha detto che vi era una regia occulta di Pacifico che ha favorito un esito positivo della causa e che lui era a capo di una struttura militare per il controllo del territorio (Cassazione) per far sì che l'andamento processuale fosse favorevole. Non c'è nessun regista occulto, tanto meno Pacifico». L'avvocato ha quindi ricostruito i rapporti con gli altri imputati. Pacifico gestiva conti in nero, finanza occulta di magistrati romani. Ma Quattrocchi spiega che si trattava di soldi leciti, magari sottratti al controllo fiscale, ma non frutto della corruzione o provvista utilizzata per corrompere. «Soldi che ancora oggi sono nella disponibilità di Pacifico e che quindi non sono stati pagati per corrompere».